

# “Torino buco nero la produzione di auto crollata dell’80%”

L’allarme della Fiom arriva da una ricerca della Fondazione Sabattini Lazzi: “Con questi numeri il futuro del sito di Grugliasco è a rischio”

di Diego Longhin

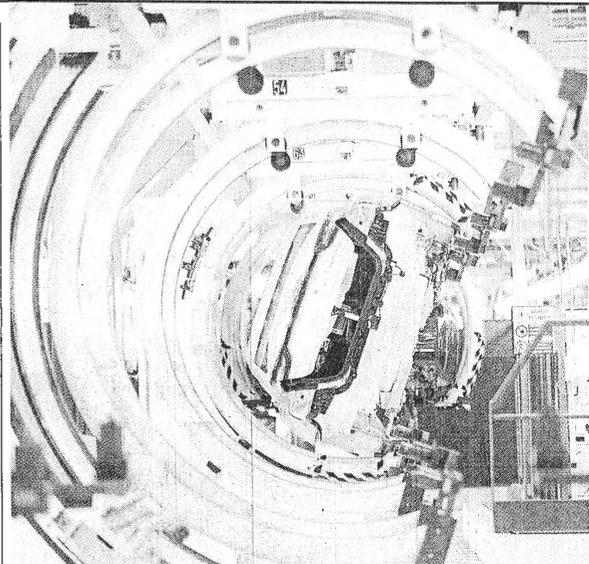
La produzione a Torino è crollata dell’80 per cento. E quella che è la città dell’auto in Italia è ormai marginale a livello nazionale. «È un buco nero, un disastro», dice il segretario della Fiom di Torino Edi Lazzi. I dati sono analizzati da una ricerca sull’andamento degli ultimi 20 anni messa a punto dalla Fondazione Claudio Sabattini: un’indagine sull’automotive e l’auto elettrica in Italia e a Torino realizzata da Matteo Gaddi e Luciano Regnolato.

«Dal 1999 al 2018 la produzione di auto Fca a livello nazionale si è dimezzata, da 1.410.459 a 670.932 vetture, con un calo del 41 per cento dei posti di lavoro», si legge nell’indagine. Da oltre 91 mila persone a poco più di 53 mila. Netto anche il taglio delle ore lavorate: 35 per cento. Il trend torinese è peggiore: dal 2006 al 2018 si è pas-



sati da 218 mila vetture a 43 mila. Il dato parziale del 2019, ad agosto, è ancora più basso: 11.316 pezzi. «I numeri sono numeri - aggiunge Lazzi - sono oggettivi e quelli che abbiamo utilizzato tutti verificabili. È matematica. Con questo livello di produzione uno dei due stabilimenti a Torino è di troppo. Torino a livello nazionale è quella che rischia di più». Ora solo il 6,4 per cento della produzione nazionale si fa all’ombra della Mole, nel 2006 la quota era poco sopra un quarto.

C’è chi indica come stabilimento a rischio quello della Maserati a Grugliasco, considerando l’alto valore simbolico della storica fabbrica Mirafiori. «L’ultimo anno in cui non c’è stato utilizzo degli ammortizzatori sociali a Mirafiori è stato il 2007. In Piemonte nell’automotive si sono persi 18 mila posti di lavoro e circa 30 mila lavoratori sono coinvolti dalla cassa integrazione. In media lavorano il 65 per cento del tempo», sottolinea Lazzi.



A Grugliasco Lo stabilimento Maserati inaugurato nel gennaio 2013

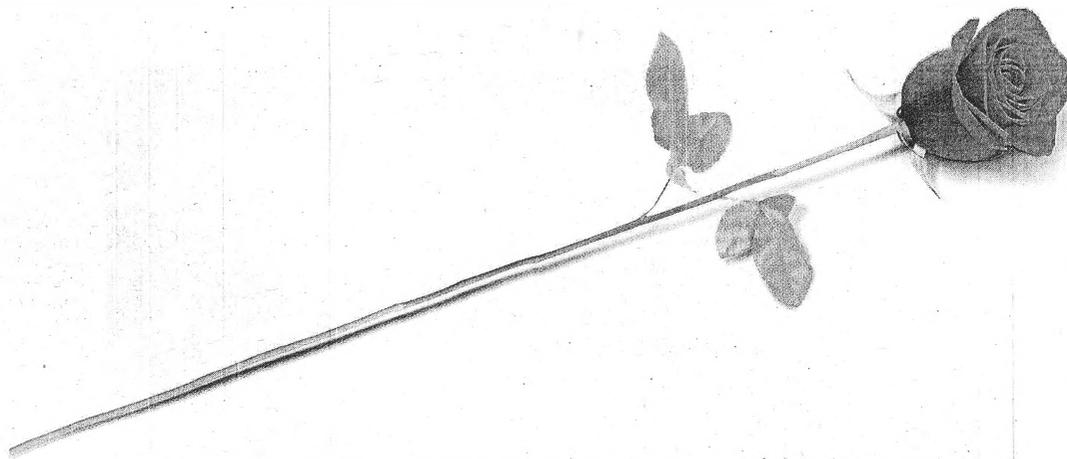
Il segretario Fiom giudica positiva la decisione di produrre a Torino la 500 elettrica, ma considera «troppo ambizioso l’obiettivo di venderne 20 mila unità perché vorrebbe dire toccare immediatamente il 10 per cento del mercato di riferimento. A ogni modo anche nella più rosea previsione, la 500 elettrica non potrà garantire la piena occupazione degli addetti».

Secondo la Fiom a rischiare è tutta la città: «Torino è accartocciata - osserva Lazzi - è a un punto di non ritorno che noi non vorremmo fosse oltrepassato. Per questo bisogna prendere di petto la situazione e avviare un tavolo di crisi automotive tra tutti i soggetti politici, sindacali e istituzionali, tra cui anche le università, per guardare al

futuro e puntare sulla mobilità sostenibile che è una buona intuizione». L’alternativa per il sindacato dei metalmeccanici della Cgil è il declino della città con conseguenze molto pesanti. «C’è una questione auto a livello nazionale e una vertenza Torino da aprire», spiega Lazzi. Il tutto mentre a Roma Pd e M5s cercano di comporre un governo. Lazzi non si vuole esprimere su cosa sia meglio, se il gialloverde o il giallorosso: «Qualsiasi governo dovrebbe occuparsi della propria principale industria. E l’automotive è ancora una delle poche che garantisce lavoro. Salviamo quello che c’è. Spero che il prossimo governo metta l’auto in cima alle priorità».

20 ANNI DI GIUBILEO

## Il rispetto delle tradizioni in un mondo che cambia



**GIUBILEO**  
L’ULTIMO SALUTO, UN GESTO D’AMORE